

PADRE, MAESTRO E PASTORE

Massimo Rinaldi Missionario Scalabriniano e Vescovo di Rieti (1924-1941)

PERIODICO DI SPIRITUALITÀ, CULTURA, DOCUMENTAZIONE, STORIA E NOTIZIE PER GLI AMICI DEL SERVO DI DIO MONS. MASSIMO RINALDI

LA PAROLA DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

DOVERE E MODO DI LUCRARE IL SANTO GIUBILEO

di MASSIMO RINALDI

Trascrizione di Giovanni Maceroni

Appunti per un'omelia che padre Massimo Rinaldi tenne, in Brasile, in una delle cappelle da lui ufficiate, nel vasto territorio della provincia scalabriniana del Rio Grande do Sul, durante il corso dell'anno giubilare, indetto dal papa Leone XIII, con la bolla *Properante ad exitum saeculo*, l'11 maggio 1899. Il Rinaldi, con fine senso della storia, spiega le verità della redenzione, con un discorso cristocentrico, basato sul vangelo, richiamando gli emigrati italiani al dovere di lucrare il giubileo con una conversione reale, con pratiche esclusivamente religiose. Gli appunti denotano un Rinaldi entusiasta e convinto delle verità che predica e che riferisce non solo agli uditori ma anche a se stesso, auspicando per le famiglie, per i popoli e per il nuovo secolo, la pace, la prosperità e la concordia. Si nota lo zelo del missionario nell'esortare appassionatamente, sia i vicini che i lontani, con una catechesi chiara ed essenziale, a lasciarsi salvare dall'amore misericordioso di Gesù Cristo.

«**D**overe e modo di lucrare il santo giubileo. 3 Luglio 1901.

Il santo entusiasmo che lo scorso anno animò ed oggi stesso anima tanti nostri fratelli, o fratelli, non ci deve lasciare indifferenti, ma giusta il detto d'un antico filosofo: *exempla trahunt*, gli esempi trascinano, la corrispondenza grande, viva, sincera, dirò anzi entusiastica di quelli, deve eccitare noi tutti a rispondere numerosi, con zelo, alla voce del Romano Pontefice, gloria, vanto della chiesa e, in particolare, della patria nostra.

Quella voce, o fratelli, che or fa poco più di un anno, risuonava per le belle contrade d'Italia, per non dire del mondo tutto cattolico, per mezzo dei vescovi, dei sacerdoti, oggi risuona in mezzo a voi. Egli, o fratelli, il sommo pontefice, zelante del vero bene dei popoli, volle che essi, con un'opera la più grande e più santa, quella dell'acquisto del santo giubileo, presentassero al donator dei secoli, a Cristo re, una soddisfazione dei gravi mali commessi nel secolo or ora decorso e se quello, per opera della rivoluzione, fu iniziato col sangue, colla vendetta, colla guerra a Cristo, massime in Francia, e partori ai popoli giorni di lutto e di decadenza; questo, il secolo XX, egli, il regnante pontefice che vuole, ad evita-

re i mali del passato, sia iniziato dalla cristianità tutta all'ombra della croce con opere di espiazione e di carità. Mancherete voi, o fratelli, di corrispondere alla voce che ha cura non solo del bene vostro spirituale, temporaneo ed eterno, ma eziandio di quello dei figli vostri? La vostra pietà, la vostra fede mi assicurano che tutti, giusti e peccatori, vorrete corrispondere alla voce del vicario di Cristo in terra ed emulare il zelo, la pietà dei vostri fratelli, i quali nella patria nostra, in Italia, nella Roma dei papi, lo scorso anno diedero prova di vera fede e dimostrarono ai nemici di Gesù Cristo che la fede, la religione cattolica, vive ancora malgrado la lotta accanita del mondo e dell'inferno.

Profittate tutti dunque, o fratelli, del prezioso tesoro del santo giubileo che sarà a voi aura di salvezza, alle famiglie di pace, ai popoli di prosperità, al secolo or ora incominciato di concordia. Che cosa sia il santo giubileo e quali effetti salutari produca, o fratelli, vel accennai ieri, oggi v'additerò il modo come voi potrete conseguirlo e il dovere di conseguirlo.

Tre cose, o fratelli, si richiedono all'acquisto del santo giubileo.

Visitare, per 15 giorni interrotti o consecutivi, una



Il Servo di Dio Massimo Rinaldi

ATTIVITÀ CULTURALI E NOTIZIE DIOCESI E ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI «MISSIONARI DI S. CARLO» - SCALABRINIANI

PROGRAMMA ANNUALE 1998

LVII ANNO DELLA MORTE
DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

- Pubblicazione degli atti del convegno D'Annibale - Rinaldi del 1992 (II parte).
- Studio grafologico e psicologico sul servo di Dio Massimo Rinaldi, da parte di Giovanna Ricciardi e di Maria Pia Ricciardi.
- Primo e due maggio: Pellerinaggio, a Piacenza, sulle orme di Massimo Rinaldi: visita all'Istituto «Cristoforo Colombo», casa madre dei Missionari di S. Carlo - Scalabriniani, e alla tomba del beato Giovanni Battista Scalabrini, in Cattedrale.
- Domenica, 31 maggio 1998: Ricorrenza della morte del servo di Dio.
- Domenica, 27 settembre 1998, ore 10,00, chiesa S. Rufo, Centro d'Italia, Rieti: Ripresa, dopo le vacanze estive, delle attività dell'Istituto Storico. S. Messa per rievocare le scelte di vita del servo di Dio Massimo Rinaldi.
- Domenica, 15 novembre 1998, ore 10,00, chiesa S. Rufo, Centro d'Italia, Rieti: Celebrazione della Giornata mondiale per i migranti e gli itineranti.

NOTIZIE

MUSEO DELLA DIOCESI DI RIETI
(con gli abiti prelatizi di mons. Rinaldi)

Apertura al pubblico:

Sabato: ore 10,00-12,00; 16,00-18,00.
Domenica: ore 11,00-13,00; 16,00-18,00.
Per appuntamento: tel. 0746/204255

ARCHIVI UNIFICATI E BIBLIOTECA
DELLA CURIA VESCOVILE DI RIETI
(principale fonte di documentazione su mons. Rinaldi)

Apertura agli studiosi:

Lunedì: ore 16,00-19,00;
Martedì: ore 9,30-12,30; 16,00-19,00.

Tel. 0746/204255 - Fax 0746/200228.

CAMMINARE VERSO IL GIUBILEO DEL 2000

di S. E. MONS. DELIO LUCARELLI

Vescovo di Rieti

Il Santo Padre Giovanni Paolo II con la Lettera Apostolica *Tertio Millennio Adveniente* ha indicato l'inizio del nuovo millennio come un particolare tempo di Grazia.

Tutti i cristiani sono chiamati a rendere più vero il loro cammino di evangelizzazione e di conversione. Gesù è in mezzo a noi come Salvatore.

L'avvenimento che ha cambiato la storia merita di essere ricordato con la celebrazione di un Giubileo come si è fatto in passato.

Nella lettera del Papa sta scritto: *Nel Cristianesimo il tempo ha una importanza fondamentale non solo perché nel tempo Dio ha creato il mondo, ma soprattutto per l'Incarnazione del Figlio di Dio in un uomo, Gesù di Nazareth.*

Gesù iniziando il suo ministero aveva annunciato: *il Tempo è compiuto.*

Occorre convertirsi e credere al Vangelo e di conseguenza occorre utilizzare il tempo.

Per il cristiano il tempo ha quindi un'importanza fondamentale.

Nel tempo viene creato il mondo; nel tempo si svolge la storia della Salvezza.

Con la venuta di Cristo inizia il tempo della Chiesa che durerà fino al ritorno glorioso di Gesù alla fine dei tempi.

L'itinerario che ci prepara al Giubileo del 2000 è incentrato su Cristo, Figlio di Dio, per accogliere il dono dello Spirito Santo e camminare insieme incontro al Padre.

In altri termini, la Chiesa tutta è chiamata a predicare un anno di Grazia, a santificare il tempo e la storia nel nome di Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo.

La preparazione al Giubileo:

A. Fare un esame di coscienza.

La Chiesa... non può varcare la soglia del nuo-

vo millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi, nel pentimento, da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi (TMA 33).

B. Operare un cambio di mentalità.

Fare silenzio, fare penitenza, cioè convertirsi, cambiare mentalità. La penitenza intesa come spoliazione di cose, sovrastrutture, piaceri, vizi, possessi che soffocano il respiro dell'anima. L'uomo di oggi, nella nostra società, è benestante eppure non sta bene, ha continuo bisogno di nuovi possessi, di cure, di tutele, di narcotici non solo psichici. La penitenza è liberazione, distacco e rigenerazione che si trasforma in conversione.

C. Camminare verso il Giubileo.

Uno degli obiettivi deve essere quello di crescere, come gruppo, come comunità ecclesiale e come famiglia. È importante unirsi insieme nel celebrare i sacramenti, nel trovarsi per la catechesi, nel testimoniare la carità, nel vivere fatti di Vangelo.

D. Impegnarsi nella nuova evangelizzazione. Bisogna riappropriarsi del Messaggio di Dio.

Bisogna passare da una fede privata ad una fede vissuta e testimoniata.

Il messaggio evangelico ricevuto va passato ad altri, al mondo, attraverso gesti di carità, solidarietà e di impegno nella vita pubblica.

Il Giubileo deve essere inoltre una grande occasione di dialogo con tutte le religioni e con tutti gli uomini.

La Chiesa crede di trovare in Cristo la forza e la luce perché il 2000 sia un momento di Grazia perché Egli, il Cristo, sia il punto di riferimento di tutta la storia umana.

È con questi sentimenti e con questa prospettiva che guardiamo al Giubileo.

+ DELIO LUCARELLI
VESCOVO

LA PAROLA DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

DOVERE E MODO DI LUCRARE
IL SANTO GIUBILEO

CONTINUAZIONE DA PAG. 1

chiesa, e visitarla 4 volte in un medesimo giorno.

La visita si potrà fare coll'entrare e uscire di chiesa e poscia entrarvi dopo aver colà recitati 5 Pater, Ave e Gloria.

Fare qualche piccola elemosina a beneficio dei bisogni della diocesi, massime per l'istruzione dei chierici.

Avvicinarsi al tribunale di penitenza ed alla sacra mensa eucaristica. Sono dunque tre le condizioni, visitare quattro volte in un giorno una medesima cappella ma per 15 giorni continui o interrotti, elemosina, confessione e comunione. Il tempo utile a compiere queste opere dura sino al 16 dicembre, quindi coloro che non si potessero avvicinare in questi giorni ai santi sacramenti potranno avvicinarsi ad essi quando il sacerdote tornerà qui ovvero in qualche vicina cappella. Siccome il favore, il beneficio è straordinario, così questa opera, o fratelli, vi richiede [azioni poste] con un zelo, con una fede la più grande ed ardente, massime quella della confessione e comunione: non si richiede una confessione generale, senza meno la più esatta e perfetta, quindi se a farla tale fosse d'uopo farne una generale, si faccia generale.

E dopo il modo di acquistare il santo giubileo, altro non mi rimane che dimostrarvi il dovere che vi incombe di lucrarlo, o fratelli.

L'uomo, o fratelli, fu da Dio fornito di intelletto e

volontà, per quello conosce il bene, con questa lo vuole ed abbraccia. Ora per chi non avesse mai conosciuto Gesù Cristo, o fratelli, sarebbe una somma sventura il vivere lontano, ma non perfidia, ma per chi l'avesse conosciuto, il non volerlo sarebbe e sventura ed ingratitudine imperdonabile, quindi S. Paolo ebbe a dire: Sia anatema chi non ama Gesù Cristo, anatema ossia segregato dal corpo mistico della chiesa, imperciocché Gesù Cristo è il principio e il compimento di ogni bene, e quegli che operò la nostra salute, la nostra redenzione e dal quale anche oggi essa dipende: in quo pendet salus. O se molti fratelli, i cristiani, i quali malgrado la cognizione che essi hanno di Gesù Cristo conoscessero quanto sia grande il dono di amarlo: Si scires donum Dei, o se, ma più che trattenerci a deplorare la mostruosa cecità dei molti nostri sventurati fratelli, risolviamoci e studiamoci noi ad amare e conoscere Gesù Cristo, all'uno ed all'altro, il mezzo più utile ed acconcio è l'acquisto del santo giubileo, per il quale l'anima cristiana si purifica da ogni macchia, si salva da ogni pena dovuta alle sue colpe.

E come il conoscere ed amare Gesù Cristo, o fratelli, è per l'uomo, e massime per un cristiano, il primo dovere, e dal quale dipende il disimpegno degli altri così ancora l'acquisto del santo giubileo, per il quale meglio si ama e si

conosce Dio, è oggi indispensabile a tutti ed un sommo dovere sia di creatura che di cristiano.

Ed innanzi tutto l'acquisto del santo giubileo è un dovere di creatura. Ogni essere ama la propria perfezione, il proprio bene, ma sommo e vero bene per una creatura è il conoscere ed amare Dio, ma a questo oggi egli giunge in miglior modo col santo giubileo. Dunque ella, questa creatura, l'uomo è tenuto, conoscendo il giubileo ad abbracciarlo.

È un dovere di cristiano. Il cristiano deve non solo amare Dio, ma amarlo nel miglior modo che gli è dato, ora il santo giubileo offre al cristiano la via più sicura di far ritorno a Dio ed amarlo, dunque è tenuto a conseguirlo.

Ma a che vado io dimostrando a voi il dovere che avete di adoperarvi tutti all'acquisto del santo giubileo quando voi ben sapete che Gesù Cristo, Dio vuole la vostra salvezza eterna. Vult omnes salvos fieri. E che, o fratelli, ad assicurar l'eterna vostra salvezza Dio non mandò, non sacrificò l'unigenito suo figlio? E che non fu per l'eterna vostra salvezza che Gesù Cristo passò dal cielo sulla terra, nacque e visse povero, percorse città, castelli, istruendo e beneficiando, Pertransiit benefaciendo, istituì la chiesa, i sacramenti, si lasciò vittima di espiazione sugli altari, sulla Croce, vittima di carità nell'eucarestia, ed anche oggi, dalla terra, dopo

la morte ignominiosa di Cristo passato a vivere alla destra del suo divin padre, egli continua l'opera della sua redenzione, ed a salute eterna delle nostre anime, egli siede accanto all'eterno ad intercedere per noi: Ad dexteram Dei sedens ad orandum pro nobis. O amore, o amore infinito del nostro buon Gesù, e chi sarà sì stolto da non volerlo conoscere

e contraccambiarlo quando il conoscere, l'amare, il servire Dio è il pegno della eterna nostra salvezza; quando egli, questo amorevolissimo redentore, come un giorno per le contrade della Palestina, della Giudea, della Galilea, per le vie di Gerusalemme chiamò a sé i più induriti peccatori, oggi per la voce autorevolissima del suo rappresentante in tutte le parti della terra fa il simigliante.

E non è forse, o fratelli, la voce di Gesù Cristo, l'invito che a me, a voi rivolge il sommo gerarca d'accender la nostra fede, la nostra speranza, la nostra carità e di esercitarsi in opere di pietà e di devozione, di purificare l'anima nostra nel tribunale di penitenza, di nutrirla alle sorgenti della vita, alla sacra mensa eucaristica, di... Ah, sì, o fratelli, è Gesù Cristo, è il cuore amorosissimo del Redentore che ad assicurar alla mia e vostra anima l'eterna salvezza ed ai popoli, al nuovo secolo la pace che oggi ci chiama e ci invita a far ritorno a lui e ci promette che il paradiso è nostro.

La vita, o fratelli, di Gesù Cristo, o fratelli, è un intreccio di amorosi inviti, e come un giorno dalla culla alla Croce non cessò di chiamare a sé tutte le genti, così oggi, dal primissimo all'ultimo istante della nostra vita, egli ci rivolge parole d'amore, ci invita a conoscerlo, ad amarlo, a procurar così il nostro bene.

Egli chiama, con amorosa sollecitudine, alla sua sequela i figli suoi ora con una interna ispirazione: Deus vocat per intimam cogitationem, come ben si esprime S. Agostino, ora con un dolce rimprovero, con un salutare rimorso il quale, mentre l'anima sta per abbandonarsi ad offendere Dio e rovinarsi col calice del piacere, la disgusta e la distacca dal fango della terra e, purificatala col disinganno e col rimorso, la unisce più intimamente al suo Dio: Vocat per flagellum correptionis. Talvolta Gesù Cristo chiama a sé l'anima del cristiano col farle assaporare i più dolci conforti nel suo santo servizio ed una pace, direi quasi di paradiso, che il mondo irride ma che rapir non può e che gli ba-



Rita Iacuitto, Massimo Rinaldi: l'incontro con l'umiltà francescana e con il padre spirituale, S. E. il vescovo Scalabrini, acrilico su tela 100 x 120, Rieti 1994 (da: G. MACERONI, Il vescovo centrale nella storia della Chiesa reatina. Lo scalabriniano Massimo Rinaldi, Editoriale Eco, S. Gabriele (Teramo) 1997, pp. 219).

gna il ciglio di una lacrima di consolazione: Vocat per misericordiam consolationis. Altre volte Gesù Cristo fa giungere la sua voce all'anima del cristiano con quei sublimi modi d'animo di gioia, di consolazione e di un non so che di soprannaturale che la invadono quando è presente alle predette sante cerimonie della cattolica chiesa, massime di una prima comunione di fanciulli, di una processione in onore di Gesù in sacramento e delle commoventissime funzioni della settimana santa.

Ne fan prova le conversioni che ogni anno avven-

gono, massime in Roma, dove le funzioni della Settimana Santa rivestono uno splendore, direi quasi divino, ed eccitano un senso di pietà da spezzare i cuori più induriti. Ah, sì, o fratelli, Gesù Cristo, vero amante delle anime, non cessa mai di chiamare a sé i figli suoi ed in questi giorni egli fa sentire a me, a voi, più intimamente, più da vicino, più amorevolmente la sua voce di padre, le sue braccia si aprono alla misericordia la più generosa, il suo cuore si piega all'amore più tenero e sviscerato; egli, fedele

CONTINUA A PAG. 4



Rosmarie Koller, L'incontro di due grandi: il beato Giovanni Battista Scalabrini e il Servo di Dio Massimo Rinaldi, in Brasile, nel 1904, olio su tela 60 x 80, Rieti 1994 (da: GIOVANNI MACERONI, Il vescovo centrale nella storia della Chiesa reatina. Lo scalabriniano Massimo Rinaldi, Editoriale Eco, S. Gabriele (Teramo) 1997, pp. 221).

ISTITUTO STORICO «MASSIMO RINALDI» - RIETI

PELEGRINAGGIO A PIACENZA
SULLE ORME DI MASSIMO RINALDI

Primo maggio 1998

Ore 6,30 - Partenza in pullman: Rieti, piazza Mazzini

Ore 11,00 - Firenze: visita al centro storico

Ore 13,30 - Pranzo al sacco o in un autogrill

Ore 15,00 - Partenza per Piacenza con arrivo alle ore 18,00

Ore 19,00 - Cena e pernottamento, a Piacenza, presso gli Scalabriniani

Due maggio 1998

Mattino:

- Piacenza: Visita all'Istituto «Cristoforo Colombo», casa madre dei Missionari di S. Carlo - Scalabriniani, alla tomba del beato Giovanni Battista Scalabrini, in cattedrale; celebrazione della santa messa.

- Piacenza: Visita al centro storico (colazione e pranzo presso gli Scalabriniani)

Pomeriggio:

Ore 15,00 - Partenza per Parma: visita al centro storico, duomo e battistero

Ore 17,00 - Partenza per Rieti

Ore 22,00 circa: Rientro a Rieti

Quota di partecipazione: lire 130.000 (centotrentamila), da versare, per esigenze organizzative, all'atto dell'iscrizione.

Prenotazioni: presso Mons. prof. Giovanni Maceroni, Curia vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti, tel. 0746/204255 (orario d'ufficio).

MONS. RINALDI È DIVENTATO ORMAI, PER ME, COMPAGNO INDIVISIBILE DELLA MIA STORIA DI VESCOVO

di S. E. MONS. GIUSEPPE MOLINARI

Arcivescovo coadiutore de L'Aquila

L'Istituto storico «Massimo Rinaldi», la Diocesi di Rieti e la Congregazione degli Scalabriniani, il 30 maggio 1997, tra le molteplici iniziative per la commemorazione del 56° anniversario della morte del vescovo Massimo Rinaldi, curarono, nel salone del palazzo papale di Rieti, la presentazione dei volumi:

GIOVANNI MACERONI, Il vescovo centrale della Chiesa reatina. Lo scalabriniano Massimo Rinaldi, Editoriale Eco, S. Gabriele (Te) 1997;

ANNA MARIA TASSI, Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina. Massimo Rinaldi, Editoriale Eco, S. Gabriele (Te) 1997.

Portarono i saluti: S.E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti; S. E. Mons. Giuseppe Molinari, arcivescovo coadiutore de L'Aquila; P. Isaia Birollo, vicario generale degli Scalabriniani; Dott. Mario Narducci, Direttore de «L'Eco di S. Gabriele»; P. Giuseppe Spinosi, Amministratore delegato dell'Editoriale Eco.

Il Prof. Danilo Veneruso, Direttore dell'Istituto di Studi storico politici e ordinario di Storia contemporanea, Facoltà di Scienze Politiche, Università di Genova, collaboratore della terza pagina de «L'Osservatore Romano», presentò: Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina. Massimo Rinaldi, di Anna Maria Tassi.

Il Prof. Aldo Gorini, della Facoltà di Scienze Politiche, Università di Genova, presentò: Il vescovo centrale nella storia della Chiesa reatina. Lo scalabriniano Massimo Rinaldi, di Giovanni Maceroni. Il Prof. Nicola Venanzi, già preside del liceo ginnasio «M. Terenzio Varrone», di Rieti, presentò le poesie e le opere pittoriche, pubblicate nel volume di Giovanni Maceroni.

Riportiamo l'interessante indirizzo di saluto di S. E. Mons. Giuseppe Molinari.

«**U**n saluto affettuoso a Sua Eccellenza Mons. Delio Lucarelli; alle Autorità che già conosco e alle nuove; ai carissimi amici Mario Narducci, ai professori Danilo Veneruso, Aldo Gorini, Nicola Venanzi, ai due Autori dei libri che vengono oggi presentati, dott. Anna Maria Tassi e Mons. prof. Giovanni Maceroni. Un saluto pieno di affetto e di evidente emozione a voi carissimi

e indimenticabili Reatini.

Sono contentissimo di essere qui questa sera. Sono contentissimo per ogni occasione che si presenta per poter tornare tra voi. In questi primi mesi di soggiorno definitivo a L'Aquila spessissimo mi viene fatta la domanda (a volte anche da Reatini che incontro): "Come ti sei trovato a Rieti?". E la risposta la sapete già, perché ve l'ho confidato più volte: "È stata un'esperienza bellissima e indi-

menticabile!". E aggiungo: "Un vero dono che il Signore mi ha fatto!". Un'esperienza che fa parte, ormai, del mio spirito, ma anche della mia carne, perché i volti di tutti voi, insieme ai colori, ai suoni e alle sensazioni di questa Valle Santa reatina sono per sempre incisi nella mia memoria, nella mia carne.

André Ravier ha scritto due pregevolissime biografie, di S. Francesco di Sales e di Giovanna di Chantal. E in entrambe riporta il nome che P. Fichet (uno dei primi biografi della Chantal) dà a Dio: "Il Dio degli incontri". È un nome che piace tantissimo anche a me, perché, in fondo, se ci siamo incontrati, ci siamo conosciuti ed è nato un rapporto di amore e di amicizia tra noi, all'inizio di questa bella avventura c'è solo Dio, il "Dio degli incontri". E lo ripeto, carissimi amici tutti di Rieti, non finirò mai di ringraziare il Signore perché ha voluto che un tratto del mio cammino lo percorressi qui, nella Valle Santa, insieme a voi, amando e lodando il Signore insieme a voi e sperimentando gli aspetti più belli, profondi dell'amicizia. Anche oggi, per tutto questo, ringrazio il Signore. E ringrazio voi, ad uno ad uno, per la bontà incredibile che avete manifestata nei miei riguardi.

Ma questa sera sono ancora più contento di essere tra voi, perché il motivo che ci fa ritrovare insieme, ancora una volta, è il Servo di Dio Massimo Rinaldi! Mons. Rinaldi è diventato ormai, per me, compagno indivisibile del-



Relatori e autorità, nel salone papale di Rieti, il 30 maggio 1997, alla presentazione dei volumi: G. MACERONI, Il vescovo centrale [...]; A. M. TASSI, Il ricostruttore [...]. Da sinistra: Prof. Danilo Veneruso, S. E. Giuseppe Molinari, S. E. Mons. Delio Lucarelli, Mons. Prof. Giovanni Maceroni, Prof. Aldo Gorini (Foto Video di Rinaldi Giovanni & C.).

la mia storia di Vescovo. Spesso mi ritrovo a parlare con lui, a pregarlo, a meditare la sua vita e le sue parole. È un compagno di viaggio del quale ormai non posso fare a meno.

Più di una volta sono stato interrogato sul motivo che mi ha spinto a introdurre, come Vescovo di Rieti, la causa di canonizzazione di Mons. Rinaldi. Venendo a Rieti ho trovato che già operava un comitato in vista di questa causa di canonizzazione. Mi sono consultato, ho esaminato bene i vari aspetti e, insieme, si è deciso di iniziare la causa nei modi precisi previsti dalle norme della Chiesa in questo campo. Credo, quindi, di aver fatto ciò che ogni Vescovo, al posto mio, avrebbe fatto in modo analogo, se non addirittura più efficace e più sollecito.

E oggi, a distanza di sei anni da quell'indimenticabile 25 gennaio 1991 (vi ricordate? l'apertura solenne, in cattedrale, del processo diocesano di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi). Vedo e tocco con mano, insieme a tutti voi, la bel-

lezza e fecondità di questo cammino di sei anni. Ci sono fatti piccoli e grandi, riportati anche nel periodico che informa sulla causa di canonizzazione di Mons. Rinaldi.

Ma io vedo, in questo momento, soprattutto quel piccolo grande miracolo che è la diffusione della conoscenza e devozione verso Mons. Rinaldi. La sua vita è stata fatta conoscere a tantissima gente, si sono fatti convegni, anche di notevole spessore culturale, sulla figura e l'opera di questo vescovo centrale della Chiesa reatina. Sono sorti, in particolare, gruppi di preghiera nel nome di Mons. Rinaldi. Perfino gli artisti sono stati coinvolti ed hanno risposto con entusiasmo e con l'originalità dell'arte, come dimostrano i pittori e i poeti che sono oggi qui presenti e che salutiamo calorosamente.

Ultimi due gioielli, in questa molteplice fioritura di iniziative spirituali e culturali attorno alla figura e all'opera di Mons. Rinaldi, sono le due pubblicazioni di Mons. Maceroni e di Anna Maria Tassi, che questa sera

ci verranno presentate da due illustri studiosi. Due volumi che danno esaurienti risposte alle questioni giustamente sollevate dal tribunale alla Commissione storica della Causa di canonizzazione.

Quando la Chiesa proclamerà, ufficialmente, santo Mons. Rinaldi? È una domanda importante. Ma non la più importante. È molto più urgente e importante la domanda di santità che viene rivolta a tutti noi, leggendo e ammirando la vita di Mons. Rinaldi.

Noi siamo contenti di aver fatto la nostra piccolissima parte perché il "Tesoro nascosto", che è la santità di questo grande Vescovo missionario, venisse scoperto e ammirato da tutti.

Ora non ci resta che augurarci che lo splendore di questa santità, anche grazie all'intervento autorevole della Chiesa, diventi luce nel cammino di tanti nostri fratelli in cerca di luce e, soprattutto, speranza per i piccoli e i poveri, che Mons. Rinaldi ha sempre amati e aiutati, in modo straordinario».

+ GIUSEPPE MOLINARI



Il vescovo di Rieti, S. E. Mons. Delio Lucarelli (a sinistra), con lo Scalabriniano P. Isaia Birollo, nel salone papale di Rieti, il 30 maggio 1997, alla presentazione dei volumi: G. MACERONI, Il vescovo centrale [...]; A. M. TASSI, Il ricostruttore [...]. (Foto Video di Rinaldi Giovanni & C.).



Il numeroso pubblico, nel salone papale di Rieti, il 30 maggio 1997, alla presentazione dei volumi: G. MACERONI, Il vescovo centrale [...]; A. M. TASSI, Il ricostruttore delle strutture portanti della Chiesa reatina. Massimo Rinaldi, Editoriale Eco, S. Gabriele (Teramo) 1997. In prima fila, da destra, Mauro Cordoni; dott. Mario Narducci, direttore de «L'Eco di S. Gabriele»; P. Giuseppe Spinosi, Amm. Delegato dell'Editoriale Eco (Foto Video di Rinaldi Giovanni & C.).

DOCUMENTI E TESTIMONIANZE su Mons. Massimo Rinaldi

a cura di ANNA MARIA TASSI

LA PAROLA DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI DOVERE E MODO DI LUCRARE IL SANTO GIUBILEO

CONTINUAZIONE DA PAG. 2

alla promessa fatta a S. Pietro, suo primo rappresentante in terra, e per S. Pietro a tutti i di lui successori, oggi si unisce alla voce autorevolissima della chiesa e condona a voi tutte le colpe, tutte le pene; qual risorto più amoroso, più utile e straordinario potreste voi aspettarvi, o fratelli, e quanti nostri fratelli che ora vivono nell'oscura fossa del sepolcro desidererebbero respirare le aure di vita ed esser con voi partecipi del santo giubileo e scontar con opere di religione quelle pene che oggi e forse per molto e molto tempo ancora dovranno subire nel carcere tormentosissimo del purgatorio.

Su via, dunque, o fratelli, corrispondete al dono grandissimo che Dio vi fa, adempite le opere di pietà, di digiuno date dalla chiesa, tornate a Dio e corrispondete alle sue grazie, al suo amore.

Gesù Cristo ci assicura, o fratelli, che in cielo vi sarà più festa per un peccatore che si salva, che per 99 giusti che ancor essi si salvano. Gesù Cristo, o fratelli, è il buon pastore, egli pone la sua vita per il bene delle sue pecorelle e per esse ha le cure le più sollecite. Ma, sì, miei fratelli, mentre la scrittura ci parla dell'amor di Gesù per le sue pecorelle e del ritorno alla sua voce di buon padre e pastore, di Pietro, della Maddalena, del figliuol prodigo, ci parla eziandio di Gerusalemme e della sua ingratitudine che fu sì grande da far piangere Gesù Cristo. Flevit super illam, ci parla di Giuda che, dopo l'amoroso e purtroppo inefficace tentativo del suo maestro, si [tolse] disperatamente la vita: esempi ben terribili della sorte infelice di quelle anime a cui Gesù può rivolgere il triste lamento: Curavimus Babiloniam et non est sanata! derelinquimus, derelinquimus

eam, eppure è certo che le cure amorose di Dio accrescono la responsabilità, quindi guai a me, guai a voi, o cari uditori, se non sapremo corrispondere alla grazia segnalatissima che oggi ci offre del santo giubileo.

Quanto spaventevole sarebbe per noi, o fratelli, il giorno, l'ora, il momento nel quale Gesù Cristo ci chiamerà a rendere conto della nostra vita: Redde rationem villicationis tuae, Rendimi conto, o servo [...], dirà Gesù Cristo, delle grazie e favori che ti concessi, e mentre ora ci chiama: Venite ad me, o fratelli, allora, con piglio severo, Ite, dirà a ciascuno di noi, Ite maledicti in ignem aeternum. Perciò diceva S. Agostino: Timeo Jesum transeuntem. Se Dio passando colla sua grazia batte al nostro cuore e non ci trova pronti a seguirlo forse non tornerà più, forse neppur quando lo cercheremo noi. Quaeritis me et non invenietis et in peccato vestro moriemini. [Vorreste credere], o fratelli: Mi cercherete, dice Gesù Cristo, e non mi troverete e morirete nel vostro peccato. Quaeritis me, o sventura, sventura ed eterna sventura: Perdere Dio, l'anima, l'eternità e per sempre. Or bene, fratelli, vogliamo evitare un sì tremendo castigo? Rispondiamo alla voce di Gesù Cristo: Ego sto ad ostium et pulso, egli batte al nostro cuore col santo giubileo, profitiamo [a cangiar ma davvero la nostra vita in modo cristiano], per gustare [...] altrimenti: Quaeritis me et non invenietis [...].

MASSIMO RINALDI

(AVR, fondo Vescovi, Massimo Rinaldi, busta n. 1, Prediche e discorsi, fasc. n. 10, Giubileo, omelia n. 2, Doveri e modo di lucrare il Santo Giubileo, 3. [9] 1901)



BUONA PASQUA 1998

con la parola del servo di Dio Massimo Rinaldi

«Questo giorno solenne, il più bello e giulivo tra le numerose e sapienti feste cristiane, è giorno di vita, e di una vita che non muore, perché dataci da Dio, acquistata da Gesù Cristo, il vincitore della morte. E non udite o fratelli, non udite l'angelico grido che alle pietose donne ansiose e sollecite di rimirare il volto di Gesù, e di imbalsamarne il cadavere, ripete: Resurrexit, resurrexit non est hic? Oh! sì! fratelli l'autore della vita che aveva data la vita per noi, ha ripreso la vita per donarla a noi; ha vinto la morte per liberarci da essa. E questa vita, oso nuovamente affermarlo, non solo è vita spirituale, è vita immortale, ma è altresì vita fisica e corporea, in quanto che la vita spirituale contribuisce alla vita materiale, alla vita temporanea, ne rinalda le forze, ne prospera gli interessi e ne moltiplica il tempo»

(MASSIMO RINALDI, Pasqua 1932)

ISTITUTO STORICO MASSIMO RINALDI - RIETI

57° ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DEL SERVO DI DIO MASSIMO RINALDI

CONCERTO DEL TRIO:

Silvia Costanzi *soprano*
Sandro Sacco *flauto*
Ornella Bucchignani *cembalo*

PARTE PRIMA

- G. F. HANDEL - dalle Neun deutsche Arien:
«Sübe Stille, sanfte Quelle
ruhiger Gelassenheit»
(soprano, flauto e cembalo)
- J. S. BACH - Sonata in sol minore
Allegro - Adagio - Allegro
(flauto e cembalo)
- G. F. HANDEL - «Quel fior che all'alba ride»
(cantata per soprano e basso continuo)
- J. S. BACH - «Hochster, was ich habe»
Aria dalla Cantata n. 39
(soprano, flauto e b. c.)

PARTE SECONDA

- G. F. HANDEL - Sonata n. 4 op. 1, in la minore
Larghetto - Allegro - Adagio -
Allegro (flauto e b. c.)
- G. F. HANDEL - Aria dal «Giulio Cesare»:
«Piangerò la sorte mia»
(soprano e b. c.)
- G. F. HANDEL - dalle Neun deutsche Arien
«Kunfger Zeiten eitler Kummer»
(soprano, flauto e b. c.)
- A. SCARLATTI - «Solitudine avvenne»
(cantata per soprano, flauto e
b. c.)

Domenica, 31 maggio 1998, ore 21,30

Chiesa di S. Rufo - Centro d'Italia - Rieti

PREGHIERA

Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, noi ti ringraziamo di aver donato alla tua Chiesa un pastore come Massimo Rinaldi. Con illuminato zelo, grande pietà, bontà esemplare ed inarrivabile passione missionaria Egli ha condotto il suo popolo sulla strada del tuo Regno di pace, di giustizia e d'amore. Per onorare la sua memoria, suscita nella tua Chiesa sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose secondo il tuo cuore e fa' di noi tutti, laici e laiche cristiani, dei testimoni autentici e responsabili della Buona Novella portata al mondo da Gesù, nostra luce e nostra gioia. Amen.

PREGHIERA PER CHIEDERE GRAZIE

Eterno Padre, per i meriti dei Cuori Sacratissimi di Gesù e Maria, degnati di glorificare in terra l'umile tuo Servo Massimo Rinaldi, con l'esaudire le preghiere di noi che fiduciosi lo invociamo. In particolare chiediamo... Pater, Ave, Gloria (Giuseppe Molinari, vescovo di Rieti, 25 gennaio 1991).

Per richieste di immagini, biografie, per relazioni di grazie ricevute, rivolgersi a: S.E. Mons. Delio Lucarelli, vescovo di Rieti, o a Mons. Giovanni Maceroni, Curia vescovile - Via Cintia, 83 - 02100 Rieti - tel. 0746/204355; 204255. Fax 0746/200228

Chi desidera contribuire alle spese inerenti alla Causa di canonizzazione del Servo di Dio Massimo Rinaldi, può usare il conto corrente postale n. 10068021 intestato a: Istituto Storico «Massimo Rinaldi», settore Causa di canonizzazione, Curia Vescovile, Via Cintia, 83 - 02100 Rieti

GRAZIE RICEVUTE

PER INTERCESSIONE DEL SERVO DI DIO
MASSIMO RINALDI

LA MIA ECCEZIONALE GUARIGIONE FU DOVUTA ALLA SANTITÀ DEL VESCOVO MASSIMO RINALDI

«**L**a testimonianza che riferisco riguarda un avvenimento della mia vita di cui personalmente ho un vago ricordo ma che ho tenuto vivo e chiaro nel cuore per i ripetuti racconti commossi e stupefatti che ne hanno fatto sempre mia madre, e i miei parenti e la gente del rione.

Vivevo in una modestissima casa di via S. Liberatore [Rieti], mia madre era una semplice donna del popolo, mio padre un onesto lavoratore.

Non so dire con esattezza se fosse il 1927 o il 1928 quando alla fine di gennaio mi ammalai. Al principio furono febbri intestinali complicate in tifo.

La mia salute peggiorava di giorno in giorno perché alla prima si aggiungevano altre malattie gravissime finché una meningite mi tolse la vista, e le gambe si rattappirono.

Mi curava il dottor Cenci il quale chiamò altri medici per consulti.

Essi dopo aver tentato ogni cura (allora possibile), impotenti ormai verso la mia malattia dissero ai miei genitori di rassegnarsi.

Fu allora che mia madre, persa ogni speranza, desiderò farmi ricevere il sacramento della Cresima perché così, diceva, sarei andata di certo in Paradiso.

Si rivolse al vescovo Mons. Massimo Rinaldi supplicandolo di venire al mio capezzale.

Egli, dapprima, cercò di consolarla, ma alla fine, dopo ripetute e insistenti richieste, venne a casa mia a impartirmi il Sacramento in extremis.

Io, che non vedevo più, per un istante ebbi la sensazione di percepire la luce, una luce che non saprei definire meglio.

Dovevo morire, invece cominciai lentamente a migliorare, fu un lento tornare alla vita, doveti ricominciare a camminare.

Si temeva che restassi menomata in qualche cosa, invece molto lentamente tornai in perfetta salute.

Adesso sono certa che la mia eccezionale guarigione fu dovuta alla santità del vescovo Monsignor Massimo Rinaldi al quale ci rivolgiamo con preghiere e chiediamo la sua intercessione per la nostra famiglia, ora come allora».

Rieti, 30 settembre 1997

Maria Deli

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano sentitamente tutti gli amici del Servo di Dio Massimo Rinaldi: la Diocesi di Rieti, gli Scalabriniani, i gruppi di preghiera, le comunità parrocchiali, religiose e i singoli, che, con la loro generosità, aiutano a portare avanti sia la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Massimo Rinaldi sia la pubblicazione del nostro periodico «Padre, Maestro e Pastore».

Si offre disponibilità, a Parruci e a Comunità, su appuntamento, per organizzare giornate sul Servo di Dio Massimo Rinaldi.